

# PRESENTAZIONE

Il nome Giuseppe significa "Dio aggiunge". Mai nome fu più azzeccato per un uomo come Giuseppe di Nazaret. La sua stessa persona è da considerarsi una benedizione.

Giuseppe è un più che, messo accanto a ogni cosa, ne accresce il valore.

Questa è la caratteristica di coloro che vivono la propria vita non preoccupati di dover affermare sé stessi, perché invece provano gioia nel far emergere chi hanno accanto.

Non è l'atteggiamento remissivo o perdente, bensì il contrario. Solo una personalità forte può permettersi di indietreggiare per far emergere gli altri.

Chi invece ha una personalità fragile ha bisogno costantemente di conferme e, per questo, si arrampica sugli altri per occupare la scena. Tutto l'insegnamento del Vangelo è l'elogio dell'umiltà.

E l'umiltà è la caratteristica dei liberi. Giuseppe è un uomo libero e, per questo, può permettersi l'umiltà della seconda fila. Ognuno di noi ha bisogno di imparare quest'arte di saper godere del bene degli altri.

Troppe volte capita che il nostro normale atteggiamento sia l'invidia, la gelosia, la messa in paragone.

Giuseppe non prova nessuna invidia se la scena della storia è tutta concentrata su Gesù e se la luce di questo centro si riverbera con potenza su Maria.

Lui è un paralume, un abbraccio che protegge la luce e la indirizza verso ciò che è più buio.

Giuseppe è un più, ed è il più che Dio ha voluto accanto a Maria e a Gesù.

In fondo, questo è ciò che egli continua a fare anche ora, nella vita di tutti coloro che a lui si affidano.

## Canto

### COME TU MI VUOI

Eccomi Signor, vengo a te mio Re che si compia in me la tua volontà  
Eccomi Signor, vengo a te mio Dio, plasma il cuore mio e di te vivrò  
Se tu lo vuoi Signore manda me e il tuo nome annuncerò.

Come tu mi vuoi io sarò, dove tu mi vuoi io andrò  
Questa vita io voglio donarla a te per dar gloria al tuo nome mio Re.  
Come tu mi vuoi io sarò, dove tu mi vuoi io andrò  
se mi guida il tuo amore paura non ho,  
per sempre io sarò come tu mi vuoi.

Eccomi Signor, vengo a te mio Re che si compia in me la tua volontà.  
Eccomi Signor, vengo a te mio Dio plasma il cuore mio e di te vivrò  
Tra le tue mani mai più vacillerò e strumento tuo sarò.

# 1. GIUSEPPE UOMO

Testimonianza

## Momento di silenzio

“Usiamo” questo momento di silenzio per penetrare nel mistero di Dio,  
per accettare i progetti che ha per noi.

## Preghiamo insieme

*Giuseppe, tu che sei uno di noi,  
tu che hai attraversato la lotta della fede,  
tu che sei stato messo alla prova dal primo momento,  
tu che puoi capire i miei tormenti, cammina al mio fianco.*

*Poco compreso, poco ricordato, silenzioso e fidato,  
fin dall'annuncio dell'angelo hai ricevuto e trovato fede e coraggio.*

*Fedele a Dio e al suo mandato,  
hai preso su di te la custodia terrena del più grande dono all'umanità.*

*Cammina al mio fianco, Giuseppe, lungo i sentieri della vita,  
per le strade di questa terra stanca e avvilita.*

*Donami la tua fede totale, resistente anche nei silenzi di Dio.  
Pervadimi di quella fiducia in lui che travalica ogni evidenza dei sensi.  
Sorreggimi quando le apparenze contraddicono il patto di fede  
con il mio Creatore e Signore.*

*Ostacolano il mio abbandono totale alla sua volontà.  
Sostienimi quando i dubbi mi assalgono e le incertezze mi divorano.  
Cammina al mio fianco, Giuseppe.*

## 2. GIUSEPPE SPOSO

*“La prima volta che Maria mi parlò di Giuseppe eravamo al lavatoio a sciacquare i panni.*

*Ascoltai silenziosa senza far trasparire niente di ciò che pensavo.*

*Devo confessare che una mamma quando pensa al futuro dei propri figli lo pensa sempre bellissimo e luminoso, ma quando arriva il momento in cui quel futuro arriva, si ha sempre voglia di rimandare, di aspettare ancora. Ma sentir parlare Maria con un tale entusiasmo di Giuseppe mi fece bene al cuore.*

*Il giorno che decisero di partire, proprio a ridosso del parto, ero agitata e in ansia.*

*Volevo esserci io accanto a mia figlia per aiutarla, ma si era incaponita di voler partire con il suo Giuseppe per il censimento. Mi rassicurava in tutti i modi, ma io continuavo ad essere preoccupata.*

*Fu Giuseppe a rasserenarmi. Mi prese da parte e mi disse: “Entrambi amiamo Maria, è vero?”.*

*Risposi: “Sì, certo”. E lui continuò: “Pensi che le farei mai mancare qualcosa? O la lascerei sola in un momento difficile?”. Risposi: “Credo proprio di no”.*

*“Allora fidati di noi. Lo stesso Dio che ci ha fatto questo farà anche il resto”.*

*Tornò la pace in me. Ecco chi è Giuseppe: uno che ti fa ripensare alla fiducia in Dio quando invece le preoccupazioni umane ti fanno ripiegare su te stesso.”*

I Vangeli sono scarni di informazioni che possono aiutarci a inquadrare in maniera precisa la vicenda della vita di Giuseppe. Ma l'assenza di informazioni non è scarso interesse per lui bensì la messa a fuoco di ciò che conta. Ognuno di noi viene al mondo con uno scopo, con una vocazione.

Scoprire questo scopo e questa vocazione è ciò che trasforma la nostra vita da sopravvivenza a vita piena.

Al contrario, proprio l'assenza di uno scopo o di una consapevolezza della propria vocazione ci colma la vita di molte cose che servono a riempire il vuoto che proviamo e che, in fondo, non ci fa essere felici.

Importa, quindi, poco sapere che laurea hai, come si chiama la tua squadra di calcio, se frequenti quel gruppo, se preferisci il blu al rosso, se bevi la birra o il vino, se ti piace il calcio o la musica.

Tutte queste cose sono come un immenso contorno di ciò che dovrebbe essere il centro della nostra vita: la nostra vocazione. I Vangeli ci raccontano di Giuseppe a partire dalla sua vocazione.

Tutto il resto è taciuto perché ciò che conta ci viene raccontato.

La vocazione di Giuseppe è amare Maria e fare da padre a Gesù.

Nel rimanere aggrappato a questo essenziale egli può vivere e affrontare tutto.

Quando, invece, non hai chiaro questo essenziale, allora la vita è sempre un intralcio anche quando gira per il verso giusto. Il segreto di Giuseppe è tutto nella fedeltà alla sua vocazione.

A chi altro allora possiamo rivolgerci per chiedergli luce sul discernimento della nostra?

### Momento di silenzio

“Usiamo” questo momento di silenzio per farci riempire dal suo amore immenso, perché traboccando dal nostro cuore lo possiamo spargere a piene mani a chi ci ha messo accanto.

### Canto

#### VIVERE LA VITA

Vivere la vita con le gioie e coi dolori d'ogni giorno: è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita e inabissarti nell'amore è il tuo destino: è quello che Dio vuole da te.

Fare insieme agli altri la tua strada verso lui, correre con i fratelli tuoi.

Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.

Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore: è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita e generare ogni momento il Paradiso: è quello che Dio vuole da te.

Vivere perché ritorni al mondo l'unità, perché Dio sta nei fratelli tuoi.

Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.

Vivere perché ritorni al mondo l'unità, perché Dio sta nei fratelli tuoi.

Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai,  
una scia di luce lascerai.

### 3. GIUSEPPE PADRE

Testimonianza

Momento di silenzio

“Usiamo” questo momento di silenzio per far entrare nel nostro cuore, nella nostra mente, tutto quello che il Padre vuole dirci attraverso l’amore di questi genitori.

Preghiamo insieme:

*San Giuseppe, insegnaci ad amare come te i nostri figli,  
a dare loro, attraverso il nostro amore, la fede, la speranza,  
la devozione, il rispetto di tutto ciò che è bello;  
una visione del mondo che li impegni a seguire il Figlio tuo  
nel cammino così importante della loro vita.  
Amen.*

*Salve, custode del Redentore,  
e sposo della Vergine Maria.  
A te Dio affidò il suo Figlio;  
in te Maria ripose la sua fiducia;  
con te Cristo diventò uomo.  
O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,  
e guidaci nel cammino della vita.  
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,  
e difendici da ogni male.  
Amen.*

## 4. GIUSEPPE LAVORATORE

*Ho un po' le idee confuse, perché di carovane di profughi qui in Egitto ne arrivano tante. Ma la coppia di cui mi parli tu me la ricordo bene. Ho ancora impressa la scena nella mia memoria: una ragazza bellissima con il volto stanco, che stringeva a sé un fagottino con un bambino avvolto con cura e poi Giuseppe, che teneva tra le mani le redini di un asinello e un bastone. Per tutto il tempo che si è fermato in Egitto lo abbiamo chiamato "l'uomo dei mille mestieri". Pur di guadagnare un po' di pane ha fatto di tutto: muratore, contadino, spazzino, cameriere, ma c'era un mestiere dove era un vero maestro, il falegname. Era un artigiano nato. Gli dèi avevano benedetto le sue mani. Non ci raccontò molto della sua storia, ci disse solo che avevano iniziato questo "viaggio della speranza" perché costretti dalle circostanze. Mi colpì una cosa: non ha mai maledetto chi l'ha costretto a mettersi in viaggio e a diventare un signor nessuno in Egitto. Quando non poteva parlare bene di qualcuno, solitamente stava zitto o cambiava discorso. Aveva uno stile straordinario. Una volta glielo dissi: "Giuseppe caro, sembri di stirpe regale". Lui diventò rosso, Maria sorrise e mi disse sottovoce: "Effettivamente stavolta c'hai azzeccato". Mi parlò di un certo Davide... Comunque, bella gente! Quando tornarono a casa dispiacque a tutti noi.*

Perché lavoriamo? Molti possono rispondere a questa domanda dicendo che si lavora per portare il pane a casa. Ma forse lo scopo vero del lavoro dovrebbe essere quello di darci l'occasione di esprimere noi stessi. La mancanza di lavoro è come un'amputazione alla dignità della persona.

Nel lavoro ci si percepisce utili e significativi. Molte volte la mancanza di lavoro ci getta nella più profonda delle depressioni. In questo senso, il tema del lavoro ha a che fare con la fede e con la santità.

Giuseppe è conosciuto come un lavoratore, un artigiano. Gesù sarà chiamato "il figlio del falegname". È certo che Giuseppe avrà insegnato il suo mestiere anche a Gesù.

Il Figlio di Dio ha lavorato come ogni uomo al mondo. Ma anche chi un lavoro ce l'ha non è detto che lo viva come qualcosa che lo rende felice, che lo santifica. Infatti, a volte facciamo lavori che non vorremmo fare e li facciamo solo per necessità.

Così il lavoro non è più il luogo dove io esprimo me stesso, ma è il luogo dove accumulo frustrazione. Tutto questo però può essere capovolto attraverso una conversione dello sguardo.

Il lavoro ci santifica non solo quando ci aiuta a esprimerci, ma quando lo facciamo "per amore" di qualcuno. Allora anche la cosa più noiosa o stancante diventa bellissima, quando sai che la stai facendo "per amore" di chi ami. La vera domanda quindi è se abbiamo capito che dovremmo trovare un motivo "per cui" fare le cose e non farle e basta. Giuseppe è illuminante proprio per questa logica del "per amore".

### Momento di silenzio

"Usiamo" questo momento di silenzio per capire con quanto amore viviamo il nostro lavoro, i nostri impegni, i nostri doveri.

### Canto

#### OGNI UOMO SEMPLICE

Ogni uomo semplice porta in cuore un sogno;  
con amore e umiltà potrà costruirlo.  
Se davvero tu saprai vivere umilmente  
più felice tu sarai anche senza niente.

Se vorrai ogni giorno, con il tuo sudore  
una pietra dopo l'altra, alto arriverai.

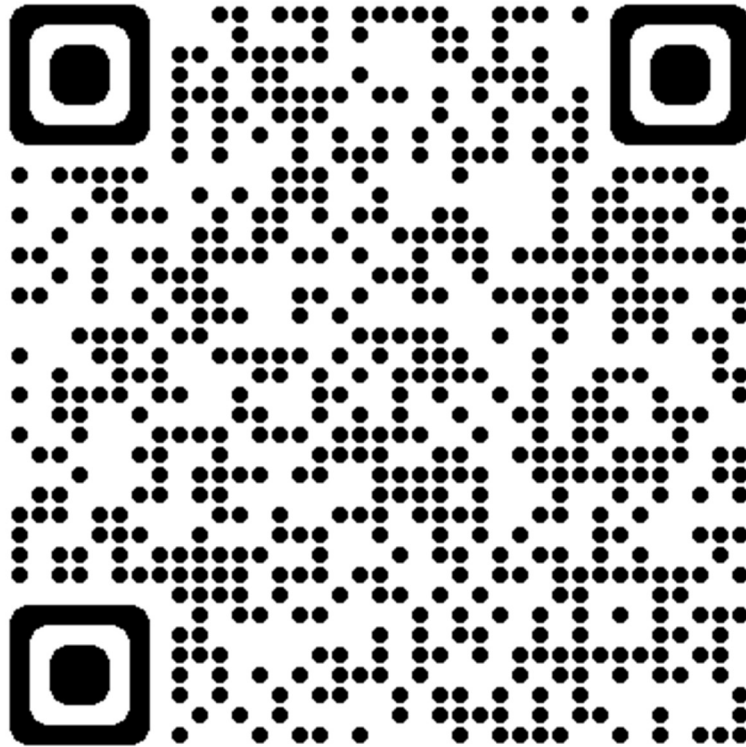
E le gioie semplici sono le più belle;  
sono quelle che alla fine sono le più grandi.

Testi tratti da :

*"Con cuore di Padre" - San Giuseppe, meditazioni e preghiere di Don Luigi Maria Epicoco*

## 5. GIUSEPPE, UOMO DI PACE

Ascoltiamo una lettura recitata



Canto finale

### SEMINA LA PACE

Senti il cuore della tua città, batte nella notte intorno a te  
sembra una canzone muta che cerca un'alba di serenità.

Semina la pace e tu vedrai che la tua speranza rivivrà  
spine tra le mani piangerai ma un mondo nuovo nascerà.

Si nascerà il mondo della pace, di guerra non si parlerà mai più  
la pace è un dono che la vita ci darà, un sogno che si avvererà.

Semina la pace e tu vedrai che la tua speranza rivivrà  
spine tra le mani piangerai ma un mondo nuovo nascerà.

Un mondo nuovo nascerà.